

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

TIZIANA MAIOLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Albertini, Berlinguer, Bindi, Bordon, Borghezio, Bova, Calzolaio, Carmelo Carrara, Corleone, Folena, Gambale, Giacalone, Iacobellis, Lumia, Mangiacavallo, Mantovano, Marongiu, Neri, Saponara, Sinisi, Testa, Treu, Turco, Veltroni, Vendola, Vigneri, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 9,10).

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, l'ordine del giorno di oggi pre-

vede, al punto 5, il seguito dell'esame delle mozioni presentate rispettivamente dai deputati Marinacci, Comino, Mattarella e Solaroli concernenti la negoziazione dei mutui della Cassa depositi e prestiti per gli enti locali, delle quali è terminata ieri sera la discussione sulle linee generali.

Era stata assunta un'intesa informale secondo la quale il Governo sarebbe dovuto venire in aula per chiedere una dilazione di due settimane, al massimo, al fine di formulare una proposta ai gruppi su tale argomento.

Vorrei far presente che è stata la minoranza a chiedere che queste mozioni venissero calendarizzate e vorrei rilevare, inoltre, che noi abbiamo l'intenzione di arrivare comunque ad una conclusione dell'esame di tali mozioni entro la fine del mese di luglio.

Vorrei, quindi, che nella seduta odierna il Governo avanzasse la sua proposta e non vorrei che l'esame di tale argomento, posto al punto 5 dell'ordine del giorno odierno, venisse procrastinato o risultasse dilazionato, in ragione dei tempi tecnici del lavoro parlamentare e non tanto a seguito di una richiesta del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, se ho ben compreso, lei vorrebbe che si facesse chiarezza circa la data in cui si riprenderà l'esame delle mozioni da lei ricordate. Inoltre, intende evitare che, restando tale argomento al punto 5 dell'ordine del giorno medesimo, non si arrivi a determinare questa data.

GIANCARLO GIORGETTI. È così, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, una volta esaurito l'esame del primo

punto all'ordine del giorno, potreste chiedere di affrontare il punto 5 all'unico scopo di fissare la data.

GIANCARLO GIORGETTI. Perfetto, Presidente.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Vittorio Sgarbi, per il reato di cui all'articolo 595, primo comma, del codice penale, in relazione agli articoli 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, e 30 della legge 6 agosto 1990, n. 223 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV-ter n. 34/A).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno scorso della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Sgarbi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 per richiami al regolamento e 10 per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-ter, n. 34/A)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-ter, n. 34/A.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Dalla Chiesa.

NANDO DALLA CHIESA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il caso di cui discutiamo questa mattina si riferisce ad una vicenda della primavera del 1994 che è stata discussa in Giunta nell'ottobre 1996, nel momento in cui la Giunta cominciava a tracciare la sua linea interpretativa dei fatti che progressivamente venivano sottoposti alla sua attenzione ed anche a ridefinire la giurisprudenza della Giunta stessa di fronte ai casi di diffamazione a mezzo stampa.

Nel caso in esame i due protagonisti della vicenda sono l'onorevole Sgarbi ed il procuratore di Palermo, Caselli. La frase pronunciata dall'onorevole Sgarbi di cui si duole il procuratore Caselli è la seguente: « Il giudice Caselli si è dimenticato, nel corso di questi mesi, di mandare un avviso di garanzia ad Orlando per i famosi 100 miliardi. Ha aspettato ad inviarglielo il giudice Caselli ... ha aspettato che Orlando fosse eletto parlamentare europeo. Ha consentito, con evidente favoreggiamento, che fosse eletto parlamentare europeo, che fosse eletto il suo compagno di presepe per poi mandargli l'avviso di garanzia ».

In questo caso non soltanto l'onorevole Sgarbi ma anche altri protagonisti della vita politica palermitana sono stati querelati per affermazioni di segno diverso ma che si riferiscono sempre alla stessa vicenda.

Affrontando il problema, la Giunta si è interrogata (erano i primi tempi in cui si definiva una linea giurisprudenziale) sul confine di demarcazione tra ciò che è possibile e doveroso tutelare nei confronti del parlamentare e ciò che invece non è tutelabile per salvaguardare un equilibrio di diritti tra protagonisti diversi della vita collettiva, sociale ed istituzionale.

La Giunta ha escluso in quel caso che possa esservi un riferimento alla trasmissione televisiva nell'ambito della quale sono state svolte queste accuse da parte dell'onorevole Sgarbi al procuratore Caselli come ragione di sindacabilità. Si

discusse cioè allora se l'operare all'interno di una trasmissione televisiva facesse venir meno — in forza del contratto privato del conduttore — il diritto di esprimere le proprie opinioni e di considerarle comunque tutelate dall'articolo 68 della Costituzione.

La Giunta su questo espresse un parere favorevole, cioè che la trasmissione televisiva comunque fosse un prolungamento, benché in un regime di contratto privato tra il protagonista conduttore e l'emittente, dell'attività parlamentare, meritevole di tutela. Non fu questo dunque preso in considerazione ma, per pervenire ad un giudizio di sindacabilità, fu esaminata la natura delle accuse mosse nell'occasione richiamata dall'onorevole Sgarbi al procuratore Caselli.

In questo caso non ci si trova infatti di fronte a critiche anche aspre e motivate ma — ad avviso della maggioranza della Giunta — ad una accusa apodittica che si sostanzia in un'accusa di reato, cioè quello di favoreggiamento, nei confronti di un imputato. L'avviso di garanzia ad Orlando per i famosi cento miliardi, secondo la tesi sostenuta dall'onorevole Sgarbi, è stato volutamente ed intenzionalmente ritardato, appunto con evidente favoreggiamento, per evitare un danno di immagine al sindaco di Palermo impegnato nelle elezioni europee.

Dal punto di vista della deontologia di un procuratore si tratta ovviamente di un'accusa molto grave: aver cioè favorito intenzionalmente un imputato e non oggettivamente (questa è stata la valutazione della Giunta); in questo senso il fatto assume una natura dolosa e però non viene motivato in alcun modo. Ripetiamo che non viene motivato così come non viene motivata l'accusa da parte degli altri che hanno imputato da sponde diverse al dottor Caselli un comportamento dolosamente responsabile, in questo caso non di favoreggiamento, ma di danneggiamento dell'immagine del sindaco Orlando.

I sostenitori del sindaco di Palermo, anch'essi querelati dal dottor Caselli, hanno infatti imputato alla procura esattamente l'opposto, e cioè di aver atteso

l'insuccesso elettorale della rete (il movimento coordinato da Orlando) per colpire l'esperienza amministrativa palermitana con un avviso di garanzia.

Essendo dunque di natura diversa le accuse mosse nei confronti del procuratore Caselli, è evidente la loro strumentalità, ma a questo punto ognuna di tali accuse — in particolare quella di cui ci stiamo occupando questa mattina — avrebbe dovuto essere sorretta da argomentazioni, per quanto non condivisibili, volte a non rendere l'accusa apodittica ed a trasformarla invece in una critica consapevole del comportamento della procura di Palermo.

Questa è la ragione per la quale la Giunta ha ritenuto che in questo caso il confine tra opinioni protette costituzionalmente e accuse apodittiche infamanti che rappresentano violazione di altro valore costituzionalmente protetto, e cioè la dignità della persona, sia stato nei fatti varcato e che per questo sia doveroso o sia giusto da parte della Giunta affermare che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, non perché l'onorevole Sgarbi non fosse nell'esercizio delle sue funzioni (perché su questo la maggioranza della Giunta si era espressa invece favorevolmente) ma perché tali fatti concernono non opinioni ma accuse non motivate di commissione di un reato.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto
- Doc. IV-ter n. 34/A)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, si dice che i grandi poeti scrivono

sempre la stessa poesia. Questo non mi sembra vero. Forse i grandi pensatori esprimono in vario modo, perennemente, i loro concetti. Adesso ci troviamo a verificare questa teoria (se Sgarbi permette) assai più modestamente, con il fenomeno che egli rappresenta. Egli ripete, nei confronti sempre dei medesimi, le idee da cui è animato e che sono idee espressive di una sensibilità politica nei confronti di soggetti che operano anche sul piano politico. Ancora ieri, la persona che lo ha querelato si è espressa in termini di valenza, anzi di plusvalenza, politica, quando ha detto che egli, nella veste ufficiale che ricopre, è chiamato a un dovere di resistenza nei confronti dei contraddittori. Non è la prima volta: sono anni che la persona che ha querelato Sgarbi si comporta in questa maniera. È il punto di riferimento di un comportamento che è sostanzialmente, e adesso anche formalmente, politico. La contraddizione che a lui viene mossa è dunque, indipendentemente dalla qualità di parlamentare di Sgarbi, politica e soltanto politica, indipendentemente dai temi, indipendentemente dai termini.

È inutile negarlo: oggi vi è in Italia una soggettività politica anomala che è sorta spontaneamente quanto arbitrariamente dalla abitudine intrigante dell'esercizio del potere giudiziario. Mi dicano i miei potenziali ed effettivi contraddittori in quale giorno dell'anno viene meno sulla stampa, in televisione, alla radio una manifestazione del pensiero verso il quale si muovono le critiche di Sgarbi. Ma non sarebbe sufficiente questo per definire politico un atteggiamento che si limitasse alle parole, alle espressioni del pensiero. Nel caso in esame vi è una singolarità che passerà alla storia del nostro paese come tale e che spero non diventi perpetua né ripetitiva, cioè che la identificazione dell'esercizio del potere formale, in questo caso del potere giudiziario, venga a collimare, anzi ad integrarsi in modo reciproco, con l'attività pubblica.

Si indaga e si comunica nelle conferenze stampa; si conclude nelle requisitorie e si fanno i convegni al riguardo. Si

ottengono insuccessi attraverso l'assoluzione degli indagati e si attaccano le persone prosciolte e le decisioni che hanno prodotto il proscioglimento. Questa è la singolarità e questa è la sofferenza di Sgarbi, e non solo di Sgarbi: vedere che l'esercizio della funzione finisce col giustificarsi e fortificarsi attraverso l'esercizio corrispondente dell'attività politica.

Questa è o non è, indipendentemente dalla posizione peculiare di Sgarbi e degli altri parlamentari, una qualificazione politica del soggetto che ora penalmente si lamenta di essere raggiunto da una contestazione politica da parte — questo è l'elemento completivo e che potrebbe precedere persino le considerazioni che ho fatto — di un parlamentare?

Nella sostanza, si fa un ragionamento di questo genere: dunque, agisci da politico, ma ora da privato cittadino mi detti le regole con le quali mi è possibile contraddirti e, se questo non basta, ti querelo! In sostanza, la libertà totale per sé e la limitazione assoluta per gli altri!

Non possiamo considerare questo un fatto positivo. Dobbiamo invece considerare un fatto doveroso riconoscere che non soltanto il parlamentare — per il quale naturalmente il valore di libertà di giudizio è ancora più concreto e più rilevante —, ma anche i cittadini devono porre davanti ai tribunali quel controvalore che sta a fronte di questa aggressione esercitata attraverso la distorsione del potere. Questo è il fatto politico, il fatto — come dire? — di costume.

Il nostro ruolo di parlamentari, e quello in particolare di componenti della Giunta, non è quello di sacrificare alcun diritto, ma non è neppure quello di dare per partito preso — inteso come concetto generale — sistematicamente torto al parlamentare che esercita il proprio, come contraffaccia di un potere anomalo, abusivo, politico comunque. (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questa mattina sono molto imbarazzato a chiedere — come ho tentato di fare in qualche precedente occasione — l'attenzione dei colleghi della sinistra di fronte ad un voto della Giunta che ho inteso aver posto in qualche leggero e storico imbarazzo il relatore, Dalla Chiesa, che si trova oggi, 1998, a dovere sostenere una tesi che era fortemente argomentata e sostenuta da alcuni membri della Giunta nel 1996. Egli stesso, d'altra parte, dice che quella Commissione parlamentare di inchiesta che nel 1994 o nel 1995 o nel 1996 egli chiedeva, ieri non l'avrebbe voluta; ed egli stesso ha avvertito che quella sinistra che ieri e l'altro ieri non voleva la Commissione di inchiesta, oggi la vuole! È possibile quindi cambiare idea e cambiarla con una sensibilità talmente « aleatica », talmente leggera e talmente legata agli umori che può perfino essere imbarazzante continuare ad essere relatori di una posizione irrigidita e visibilmente — credo di poterlo dire senza insulti o offese — sbagliata! È tale non già per quello che ha detto l'onorevole Mancuso di avere io assunto qui una posizione politica addirittura inferiore a quella assunta dal dottor Caselli, ma perché non credo di ravvisare qui, una volta che mi sia stato concesso di poter dire quelle cose in televisione (non è questa quindi la ragione per la quale sono ritenuto sindacabile: si è legittimato che la televisione fosse un luogo di estensione di opinioni parlamentari; quindi, per questo sono stato riconosciuto per una volta nella mia condizione legittima di parlamentare)... Ma la Giunta, allora, entrò nel contenuto, per una affezione, non so quanto motivata, per il dottor Caselli, rispetto a posizioni che risultavano di « intoccabile », in quanto titolare di inchieste importantissime, invero — purtroppo per lui — talmente sbilanciate politicamente da porlo per forza in una posizione di controparte politica.

Ciò che qui non regge, al di là delle inchieste generali di Caselli, è che quest'ultimo, di fatto, ha manifestato nel

corso di decenni la sua naturale militanza nell'ambito della sinistra e la sua propensione di elettore, che si riflette in maniera talvolta indebita sulla funzione di pubblico ministero, per la parte progressista. Tra il candidato Miccichè e il candidato Orlando, o il candidato Orlando e altro candidato dell'epoca di cui si parla, egli aveva visibilmente, serenamente e giustamente manifestato la sua propensione per il candidato della sinistra, di quella sinistra di origine democristiana che Orlando rappresenta, con una serie poi di bilanciamenti e controbilanciamenti, per cui amico di Orlando fu in un'epoca anche l'onorevole Dalla Chiesa, sostenitore di Orlando fu in un'epoca anche padre Pintacuda, che oggi a tal punto lo guarda con orrore da sostenere Miccichè.

Quindi gli andamenti e i movimenti della psiche, delle scelte politiche e religiose della coscienza e anche quelle che pertengono alla coscienza di un magistrato sono tali che possono portare, nell'arco di due anni come di due giorni, a cambiare completamente parere. D'altra parte, a leggere il testo altro non chiedo che ciò che ieri Folena chiedeva pensando che la Commissione parlamentare d'inchiesta estendesse la sua indagine oltre i confini definiti dai magistrati fino a quel momento.

Io chiedo soltanto che quello che è stato fatto per Andreotti, con mille ragioni fondate e motivate, venga fatto anche per Orlando, come poi fu fatto. I 100 miliardi, sprecati e ancora non compiutamente motivati, per il restauro del teatro Massimo sono oggetto di un'inchiesta del dottor Matassa fortemente determinata contro non il soggetto politico Orlando, ma l'amministratore che sbaglia. Abbiamo poi il capo della procura che, nella sua naturale disposizione politica verso quella parte, ritarda — io dico — a mandare l'avviso di garanzia che poi sarebbe arrivato.

Ebbene, dov'è il reato? Io rimprovero Caselli di dimenticanza ed egli e il suo ufficio dopo un po' ricordano. Chiamo questo « favoreggiamento », l'unica parola che può essere ritenuta grave, ma inten-

dendosi con ciò simpatia di posizioni politiche che induce a favorire, anche involontariamente, non contro la legge, la persona per la quale si orienterebbe il proprio voto ove si fosse, come si è in quel momento, cittadino che vota prima che magistrato che indaga. E poi gli ho detto « compagno di presepe »: questa è un'immagine addirittura plasticamente rappresentata nell'essere diventato pastore, figura vivente di presepe, Antonio Di Pietro proprio in quegli anni. Non riesco ad immaginare quale offesa si ravvisi nell'espressione « compagno di presepe »!

Pertanto, non so se chiedere indulgenza, riflessione, pietà per una serie continua e ormai arrivata al parossismo di querele che ricevo quotidianamente soltanto per aver espresso dei convincimenti che non sono di natura neppure politica, sono osservazioni sul costume. Inviterei allora l'amico onorevole Diego Novelli, l'amico onorevole Dalla Chiesa, a riguardare il testo che mi viene ribaltato contro proprio in quel contenuto che ha motivato allora la Giunta, al di là del metodo, ma nel merito, a rinviarmi davanti ai tribunali.

Si tratta di una questione che nel metodo e nel merito appare manifestamente infondata; si tratta di questione insindacabile nelle prerogative parlamentari perché è un'opinione non soltanto assolutamente moderata, ma assolutamente legittima, non come controparte politica, ma come osservatore di ciò che di politico talvolta, anche involontariamente, interferisce nell'azione giudiziaria di un uomo che è così limpidamente e chiaramente schierato da dover egli stesso, dentro di sé, dirimere la propria scelta di cittadino rispetto alla propria equanimità di magistrato, sia pur di parte come pubblico ministero.

Per questo, così come ieri abbiamo osservato che la sinistra ha convenuto sull'opportunità di dar vita a quella Commissione che il giorno prima riteneva di non dover istituire, credo che una riflessione che non confermi i pensieri del 1996, ma si adatti alla realtà contingente che oggi ci induce a valutare diversamente argomenti come questi, possa portare ad

un diverso avviso quei colleghi che potrebbero orientarsi in maniera automatica sul voto della Giunta del 1996, che è in qualche modo superato anche nella coscienza di alcuni parlamentari dell'attuale maggioranza.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

VALTER BIELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. A che riguardo?

VALTER BIELLI. Sempre in merito alla questione di cui stiamo parlando.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VALTER BIELLI. Presidente, vorrei far osservare che ultimamente in Assemblea è invalsa la prassi secondo cui spetta al deputato...

PRESIDENTE. Al deputato accusato l'ultima parola.

VALTER BIELLI. ...oggetto del procedimento essere sempre l'ultimo a parlare. L'onorevole Sgarbi ha fatto un'affermazione che merita attenzione, nel senso che ha osservato che in quest'aula si può anche cambiare opinione e che non è disdicevole farlo, perché il confronto è sempre utile. Cambiare opinione significa anche, però, che un minimo di confronto lo si abbia. Il fatto che, in questo caso, parli per ultimo l'imputato — uso un termine improprio — non mi pare che permetta una discussione, come invece sarebbe opportuno.

So bene che questo precedente si è instaurato in passato a seguito di un intervento dell'onorevole Vito...

ELIO VITO. Ahimè!

VALTER BIELLI. ...che non abbiamo contestato. Tuttavia, considerato che mi sembra che qualche eccezione in quest'aula venga fatta, le chiedo, Presidente,

se sia possibile intervenire ancora sulla questione in esame. Ciò proprio in relazione alle considerazioni che ha svolto l'onorevole Sgarbi.

PRESIDENTE. Onorevole Bielli, siamo in una sede parlamentare formale e non è possibile un dibattito tra parti, perché siamo in sede di dichiarazioni di voto. Nessuno si è iscritto a parlare in discussione generale, ed il momento reale in cui si affronta il dibattito è proprio quello della discussione generale, non quello delle dichiarazioni di voto. Se fossimo nel corso della discussione generale, evidentemente, potrebbero parlare tutti i colleghi che intendessero farlo. L'onorevole Sgarbi, dunque, avrebbe potuto intervenire nella discussione generale e poi, eventualmente, prendere nuovamente la parola in sede di dichiarazione di voto, ma ciò non è avvenuto.

Quindi, credo che, nel caso in cui il tema si presti ad un approfondimento particolare, i colleghi potranno iscriversi a parlare nella discussione generale, imposteranno la loro argomentazione e questo susciterà un confronto che avrà una conclusione nelle dichiarazioni di voto. In sede di dichiarazioni di voto ritengo di confermare la prassi per cui il deputato interessato abbia per ultimo la parola. Qualora i temi siano rilevanti, i colleghi, ripeto, avranno cura di iscriversi nella discussione generale ed in quella sede sviluppare il dibattito.

Colleghi, vi è richiesta di votazione nominale?

ELIO VITO. Chiediamo la votazione nominale, Presidente.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 9,39).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sospendo quindi la seduta, che riprenderà alle 10 con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10.

Si riprende l'esame del Doc. IV-ter, n. 34/A.

(Votazione - Doc. IV-ter, n. 34/A)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-ter n. 34/A non concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, comma 1, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	335
<i>Astenuti</i>	59
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	94
<i>Hanno votato no</i> .	241).

La Camera ha pertanto deliberato nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-ter n. 34/A concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

LINO DE BENETTI. Signor Presidente, desidero segnalare che non sono riuscito a votare e che il mio voto era negativo.

GUIDO POSSA. Anch'io, signor Presidente, non sono stato in condizione di esprimere il mio voto.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, colleghi.

Trasferimento in sede legislativa dei progetti di legge nn. 2370, 2881, 3356, 3568 e 3688.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la IV Commissione permanente (Difesa) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, dei seguenti progetti di legge ad essa attualmente assegnati in sede referente:

GASPARRI ed altri: « Norme in materia di organismi della rappresentanza militare » (2370); RUZZANTE ed altri: « Riforma della rappresentanza militare » (2881); ROMANO CARRATELLI ed altri: « Nuove norme sulla rappresentanza militare » (3356); NARDINI ed altri: « Riforma della rappresentanza militare e diritto di associazione del personale delle Forze armate » (3568); « Revisione della normativa sulla rappresentanza militare » (3688) (*La Commissione ha elaborato un testo unificato*).

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa dei progetti di legge nn. 2370, 2881, 3356, 3568 e 3688.

(È approvata).

Rinvio della discussione del disegno di legge: S. 1246 – Nomina di professori universitari e di avvocati all'ufficio di consigliere di Cassazione, in attuazione dell'articolo 106, terzo comma, della Costituzione (approvato dal Senato) (3467).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame e la votazione di questioni pregiudiziali sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Nomina di professori

universitari e di avvocati all'ufficio di consigliere di Cassazione, in attuazione dell'articolo 106, terzo comma, della Costituzione.

Non essendo state presentate le questioni pregiudiziali preannunciate da parte di un gruppo parlamentare nella Conferenza dei presidenti di gruppo, a norma dell'articolo 40, comma 2, del regolamento, la Camera procederà direttamente alla discussione sulle linee generali, che avrà luogo nella seduta di domani.

Rinvio della discussione del disegno di legge: S. 1452 – Disposizioni in materia di anticipazioni di tesoreria all'INPS (approvato dal Senato) (4002).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame e la votazione di questioni pregiudiziali sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni in materia di anticipazioni di tesoreria all'INPS.

Non essendo state presentate le questioni pregiudiziali preannunciate da parte di un gruppo parlamentare nella Conferenza dei presidenti di gruppo, a norma dell'articolo 40, comma 2, del regolamento, la Camera procederà direttamente alla discussione sulle linee generali, che avrà luogo nella seduta del 13 luglio.

Collegli, vi informo su quello che è accaduto. In sede di Conferenza dei presidenti di gruppo un collega presidente di gruppo anticipò che sarebbero state presentate questioni pregiudiziali in Assemblea. Quando la presentazione di pregiudiziali viene anticipata in Conferenza dei presidenti di gruppo, si ha diritto al voto immediato; se non si procede in questo modo, si sceglie la strada alternativa, quella di dichiarare la presentazione delle pregiudiziali nel corso della discussione generale e di votarle alla fine della stessa. I colleghi, dopo averle preannunciate, non hanno presentato le pregiudiziali, per cui si procederà direttamente alla discussione sulle linee generali sui due disegni di legge, nelle sedute che ho indicato.

Seguito della discussione delle mozioni Marinacci ed altri n. 1-00273, Comino ed altri n. 1-00277, Solaroli ed altri n. 1-00290 e Mattarella ed altri n. 1-00291, sui mutui della Cassa depositi e prestiti per gli enti locali (ore 10,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Marinacci ed altri n. 1-00273, Comino ed altri n. 1-00277, Solaroli ed altri n. 1-00290 e Mattarella ed altri n. 1-00291, concernenti i mutui della Cassa depositi e prestiti per gli enti locali (*vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri*).

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, sulla base della discussione che si è svolta ieri e degli scambi di valutazioni tra il sottosegretario Giarda ed i presentatori delle diverse mozioni, il Governo sarà in grado di concludere il dibattito in aula, per quanto concerne sia la valutazione dei contenuti delle mozioni, sia la formulazione di una serie di proposte precise, nell'ultima settimana dei lavori della Camera prima della chiusura estiva, quella che comincia il prossimo 27 luglio.

Come i colleghi che hanno lavorato sulle mozioni sanno, prima di quell'appuntamento in aula vi sarà una serie di incontri tra i presentatori delle mozioni ed il sottosegretario Giarda per costruire insieme un'ipotesi.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, credo che la richiesta del sottosegretario possa essere accolta, purché in ogni caso nella settimana dal 27 al 31 luglio si arrivi ad una votazione: naturalmente, se sussisteranno le condizioni, si potrà arrivare ad un testo comune, altrimenti manterremo la nostra mozione. Quello che deve essere chiaro e certo, però, è che nell'ultima settimana di luglio si deve arrivare alla votazione.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, rimane pertanto stabilito che la votazione delle mozioni avverrà nell'ultima settimana di luglio.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della proposta di legge Armani ed altri: Disposizioni tributarie per accelerare la ripresa economica ed incrementare l'occupazione (2292) (ore 10,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Armani ed altri: Disposizioni tributarie per accelerare la ripresa economica ed incrementare l'occupazione.

(Ripresa esame articolo 2 - A.C. 2292)

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta del 1° luglio scorso è mancato il numero legale nella votazione del testo alternativo del relatore di minoranza all'articolo 2, che pertanto porrò nuovamente in votazione.

Vi è richiesta di votazione nominale?

ELIO VITO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo dell'articolo 2 del relatore di minoranza, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 398
Maggioranza 200
Hanno votato sì 197
Hanno votato no . 201).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ballaman 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, desidero sottolineare che questo emendamento ha carattere aggiuntivo: penso quindi che l'Assemblea potrebbe votarlo con tutta tranquillità, perché rappresenta soltanto una specifica ulteriore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 414
Votanti 413
Astenuti 1
Maggioranza 207
Hanno votato sì 209
Hanno votato no . 204).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, siccome stiamo procedendo a votazioni sul filo dei numeri, tra voti favorevoli e contrari, chiedo che venga predisposto un controllo delle schede (*Commenti*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Guerra.

Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Presidente, solo per esprimere soddisfazione perché l'opposizione è riuscita a far passare un emendamento e a mettere in minoranza il Governo.

PRESIDENTE. Non esistono le dichiarazioni di voto al passato!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 368
Maggioranza 185
Hanno votato sì 171
Hanno votato no . 197).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 2292)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 2292 sezione 2*).

Prima di porre in votazione l'articolo 3 e l'articolo aggiuntivo Ballaman 3.01, avverto che, ove venissero ambedue respinti, così come gli articoli 1 e 2 della proposta di legge, non si procederà poi alla votazione dei successivi articoli, che risulterebbero preclusi, né ovviamente al voto finale.

Le norme sostanziali della proposta di legge sono infatti contenute solo nei primi tre articoli, e una norma sostanziale è recata anche dall'articolo aggiuntivo 3.01, mentre gli articoli 4 e 5 rivestono un carattere accessorio, riguardando rispettivamente la copertura finanziaria e la decorrenza. La reiezione di tutte le norme di carattere sostanziale, oltre a determinare la preclusione degli articoli recanti norme accessorie, equivale infatti alla reiezione della proposta di legge e renderebbe pertanto incongruo procedere al voto finale.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Condivido la sua comunicazione, ma quando ci sono queste votazioni — in ipotesi, sarebbe potuto capitare anche per l'articolo 1 della proposta di legge esaminata ieri — le chiederei di considerare le dichiarazioni di voto rese su articoli di questo tipo come una sorta di dichiarazioni di voto finale e quindi con una tolleranza dai cinque ai dieci minuti, qualora sia necessario, perché è evidente che la votazione di questi articoli acquista il valore di votazione finale, in quanto la loro reiezione comporta la reiezione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua richiesta.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il presidente della Commissione ad esprimere il parere della Commissione.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Il parere è contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza e sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 3.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Il testo alternativo dell'articolo 3 interviene essenzialmente sul meccanismo della cosiddetta *dual income tax*, per incidere non soltanto sulla remunerazione degli incrementi di capitale a cui vengono destinati i nuovi utili, ma anche sulla remunerazione dei capitali esistenti. Questo perché il meccanismo della *dual income tax* — discriminando l'onere dell'imposta normale sul reddito fra le imprese che hanno la possibilità di portare utili a nuovo capitale, a nuovi mezzi propri, e coloro che invece non hanno questa possibilità — determina una discriminazione a danno essenzialmente delle piccole e medie imprese, che sono notoriamente le più indebitate ed hanno un complesso di mezzi propri talvolta insufficiente.

Quindi, ho pensato di intervenire — accanto all'ahimé respinto articolo 1 — anche sul decreto legislativo che introduce la *dual income tax*, perché ritengo che anche questo aspetto debba essere tutelato, soprattutto per quanto riguarda le imprese che operano nelle aree depresse e nel Mezzogiorno.

Leggo su *Il Sole 24 Ore* di questa mattina che Bruxelles non accetterà gli sgravi solo per il sud; sembra tuttavia che per l'Unione europea sarebbero accettabili esclusivamente gli incentivi per nuove imprese e nuovi occupati, da non estendere alle imprese già esistenti in aree limitate del paese.

In proposito vorrei far rilevare l'assoluta incapacità di questo Governo di portare al tavolo dell'Unione europea gli interessi nazionali, gli interessi di un paese che ha bisogno di rilanciare l'occupazione, soprattutto nelle aree in cui essa è carente. Nonostante le affermazioni del ministro Treu, e specialmente del ministro Visco, quest'ultimo si è preoccupato soprattutto di mettere la sua epigrafe sulla tomba del sistema tributario italiano. Il

meccanismo creato dal ministro Visco è assolutamente ingovernabile: lo dimostra anche l'ultima circolare sull'IRAP, di 250 pagine; sfido chiunque ad interpretarla. Questa incapacità del Governo italiano di battere il pugno sul tavolo per difendere i propri interessi va denunciata. Non si capisce perché l'Irlanda, la Scozia o il Galles debbano avere incentivi per le loro localizzazioni produttive, mentre noi non siamo capaci di imporre la nostra volontà ed il nostro interesse nel contesto dell'unione monetaria europea.

L'unione monetaria europea non rappresenta la fine degli Stati nazionali, perché la Germania, la Francia e perfino il Galles sanno difendere i propri interessi: solo noi non siamo capaci di difendere i nostri interessi, soprattutto per quelle zone in cui la disoccupazione si trova al di sopra del 20 per cento (*Appausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, come ha ricordato il collega Armani il testo dell'articolo 3 sostitutivo dell'originaria proposta si muove nella direzione che è stata suggerita dalla stessa Unione europea. In questi giorni stiamo assistendo al balletto tra D'Alema e Prodi in ordine alla possibilità di creare incentivi per le imprese che intendano insediarsi nelle aree depresse: evidentemente il balletto non è finalizzato a dare sviluppo ad economie in difficoltà, ma serve a dare visibilità all'interno di un Governo che si sta sfaldando. Non possiamo assistere passivamente a questa vicenda.

Come ha ricordato l'onorevole Armani, Bruxelles ha indicato una strada diversa: non si possono dare incentivi per le imprese già insediate nel sud, ma viceversa si possono prevedere incentivi nel meridione per le imprese che intendano intraprendere una nuova attività creando posti di lavoro. Poiché l'articolo proposto dal collega Armani va proprio in questa

direzione, non si vede perché l'Assemblea non debba approvarlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biasco. Ne ha facoltà.

SALVATORE BIASCO. Presidente, credo che più propriamente si sarebbe dovuto chiedere al presentatore il ritiro di questo testo. Un provvedimento che tassa le nuove iniziative al 27 per cento con aliquota IRPEG esiste già: è nella *dual income tax*. Quindi si tratta di disinformazione...

PIETRO ARMANI. Mi spiace, Biasco, ti boccio all'esame!

SALVATORE BIASCO. Si tratta di disinformazione sia da parte dell'onorevole Armani, che ha proposto il testo, sia da parte dell'onorevole Leone che lo ha sostenuto. In realtà, se l'emendamento dovesse essere approvato, avremmo una duplicazione di provvedimenti che vanno nella stessa direzione con le medesime aliquote. Ricordo che per le persone fisiche non vi è il *plafond* di tassazione che esiste per le persone giuridiche (appunto, il 27 per cento). Una nuova iniziativa — che presuppone l'apporto totale di nuovo capitale — ha un'aliquota IRPEG del 27 per cento, mentre per le persone fisiche rimane il 19 per cento: quindi il testo sarebbe addirittura peggiorativo.

Chiedo pertanto al relatore di invitare i presentatori a ritirarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Biasco, non mi pare che i colleghi siano intenzionati a farlo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo dell'articolo 3 del relatore di minoranza, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Alborghetti, lei non può inserire la tessera in una postazione di voto diversa dalla sua! Per cortesia, la tiri fuori e la dia al deputato segretario.

ELIO VITO. Presidente, succede anche sull'altro lato!

GABRIELLA PISTONE. Se è per questo, anche il collega Pilo ha votato per due!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Commenti dei deputati del gruppo di forza Italia*) (*Vedi votazioni*).

(Presenti	379
Votanti	378
Astenuti	1
Maggioranza	190
Hanno votato sì	177
Hanno votato no .	201).

ANTONIO LEONE. No, Presidente!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GABRIELLA PISTONE. Pilo, continui?

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	375
Maggioranza	188
Hanno votato sì	179
Hanno votato no .	196).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	365
Maggioranza	183
Hanno votato sì	172
Hanno votato no .	193).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Onorevole Zacchera, lei ha le mani su due postazioni di voto: ne usi una sola! Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	372
Maggioranza	187
Hanno votato sì	173
Hanno votato no .	199).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ballaman 3.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Leggo il testo di questo articolo aggiuntivo perché l'Assemblea ne sia edotta: «È escluso dall'imposizione sul reddito d'impresa il 50 per cento degli investimenti effettuati sui sistemi informativi per effetto del passaggio dalla moneta nazionale all'euro». Certo, meglio sarebbe stato fare riferimento ai sistemi informatici.

Questo articolo aggiuntivo vale, da solo, l'intera legge. Evidentemente le imprese sono costrette, dal momento che devono contabilizzare secondo la nuova moneta, che è l'euro, ad adeguare i programmi informatici di cui dispongono per avere strumenti idonei. Se dunque non prevediamo incentivi e sgravi a favore delle imprese che, per legge, sono obbligate a tale adeguamento, ancora una volta le penalizzeremo.

Invito l'Assemblea a prendere in considerazione questo articolo aggiuntivo favorevole al mondo industriale, che sarà

costretto ad investire sui sistemi informatici e, più in generale, informativi. Esso rappresenta, naturalmente, un incentivo per le imprese del settore informatico che vedranno aumentare le loro vendite. Non vedo dunque perché l'Assemblea non dovrebbe esprimere un voto favorevole su questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Vorrei preannunciare il sostegno dei deputati del gruppo di alleanza nazionale all'articolo aggiuntivo Ballaman 3.01, facendo notare che l'onere al quale l'onorevole Bagliani faceva riferimento grava prevalentemente sul settore delle banche e delle assicurazioni, che devono adattare i sistemi informativi alla nuova moneta.

Come risulta dai dati di cui disponiamo, tale onere sarà molto elevato per un settore, quello delle assicurazioni e delle banche, appunto, che è attualmente in crisi e i cui meccanismi burocratici devono essere rivisti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Colleghi, per cortesia vi prego di prendere posto nel senso che ciascuno voti per sé, senza atti di... solidarietà!

ELIO VITO. Vale per tutte le parti!

PRESIDENTE. Per tutti!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ballaman 3.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 368
Maggioranza 185
Hanno votato sì 166
Hanno votato no . 202).

Colleghi, essendo stati respinti i tre articoli si intende respinta la proposta di legge n. 2292, sulla base della dichiarazione che ho fatto in precedenza.

Seguito della discussione della mozione Maiolo ed altri n. 1-00202 sulla protezione, l'utilizzazione e il controllo dei collaboratori di giustizia (ore 10.32).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione Maiolo ed altri n. 1-00202, concernente la protezione, l'utilizzazione ed il controllo dei collaboratori di giustizia.

Ricordo che nella seduta del 24 giugno scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed è intervenuto il rappresentante del Governo.

Avverto che sono stati presentati emendamenti riferiti sia alla parte motiva sia a quella dispositiva della mozione *(per la mozione e gli emendamenti vedi l'allegato A - Mozione sezione 1)*.

Ricordo altresì che era stata presentata la risoluzione Carmelo Carrara ed altri n. 6-00052 ed avverto che è stata infine presentata la risoluzione Maiolo n. 6-00053 *(vedi l'allegato A - Risoluzioni sezione 2)*.

Invito il sottosegretario di Stato per la giustizia ad esprimere il parere sulla mozione all'ordine del giorno, sugli emendamenti ad essa presentati e sulle risoluzioni.

ANTONINO MIRONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Carmelo Carrara n. 1, Fragalà n. 2, Maiolo n. 3, Carmelo Carrara nn. 4 e 5, Fragalà n. 6 e Maiolo n. 7.

Esprimo altresì parere contrario sulla mozione Maiolo ed altri n. 1-00202 e sulle risoluzioni Carmelo Carrara ed altri n. 6-00052 e Maiolo n. 6-00053.

PRESIDENTE. La ringrazio.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (*ore 10,33*)

(Esame degli emendamenti)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti presentati alla mozione Maiolo ed altri n. 1-00202, che avverrà ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del regolamento.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Carmelo Carrara n. 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maiolo. Ne ha facoltà.

TIZIANA MAIOLO. Presidente, vorrei ricordare all'aula, se lei me lo consente, che la discussione su questa mozione è stata fatta in un'aula deserta, e mi pare che anche adesso non vi sia un grande interesse...

PRESIDENTE. La collega ha ragione. Mi pare che il tema sia estremamente significativo, spesso se ne parla fuori; è bene che si ascolti dentro!

TIZIANA MAIOLO. Presidente, probabilmente comincerà ad interessare a quei deputati che saranno, via via, colpiti da qualche calunnia di pentiti.

Come stavo per ricordare questa mozione è stata presentata nell'ottobre del 1997, ossia nel momento in cui importanti collaboratori di giustizia erano stati sorpresi mentre commettevano gravissimi reati e quindi arrestati.

Gli emendamenti e le risoluzioni che sono stati presentati successivamente dipendono dalla necessità, da un lato, di rendere più generale il problema, ossia di ancorarlo di meno al fatto specifico e, dall'altro, di impegnare il Governo, che ha dato per l'ennesima volta, diciamo così, una brillante dimostrazione di attività collaborativa (anche con le iniziative dell'opposizione), a venire quanto meno a riferire in quest'aula su quanto è accaduto. Questo perché, Presidente e colleghi,

di quei fatti gravissimi accaduti nell'ottobre del 1997 non si è mai più parlato in quest'aula; è infatti calato un velo di silenzio.

Il primo emendamento aggiunge alle considerazioni fatte nella parte motiva della mia mozione un ulteriore elemento. Infatti, di tutte le risultanze concernenti questi importantissimi collaboratori di giustizia, che a tutt'oggi vengono utilizzati in rilevanti processi anche di tipo politico, non è stata data comunicazione tempestiva né al procuratore nazionale antimafia né ad altre autorità più potenti che potessero modificare il programma di protezione. Il problema, dunque, consiste nel fatto che i collaboratori di giustizia non si sono mai dissociati dalle loro attività criminose e da Cosa nostra e nel frattempo continuano ad essere utilizzati sempre come collaboratori di giustizia.

Vorrei ricordare ai colleghi che lo stesso procuratore della Repubblica Caselli, dopo l'arresto di Di Maggio, si è affrettato a dire che il signor Di Maggio continuava a rimanere attendibile. Ebbene, mi domando come un delinquente, un acclarato mandante di omicidi, possa essere considerato attendibile e possa essere reputato una persona che si è dissociata da Cosa nostra e dalle sue attività criminose.

Per tali ragioni ho presentato insieme con l'onorevole Carmelo Carrara questo emendamento aggiuntivo (*Applausi del deputato Volonté*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carmelo Carrara n. 1, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi che avessero la vocazione alla sostituzione di persona e a votare per un altro di non farlo, perché qui non è punibile, ma altrove sarebbe un reato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	327
Astenuti	4
Maggioranza	164
Hanno votato sì	150
Hanno votato no ...	177

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fragalà n. 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maiolo. Ne ha facoltà.

TIZIANA MAIOLO. Presidente, sono veramente stupita del fatto che il Governo abbia espresso un parere negativo così *tranchant* su questo emendamento perché, sottosegretario Mirone, con esso si chiedeva semplicemente al Governo di venire a riferire in quest'aula su alcuni fatti molto gravi. Lei avrebbe potuto contestarmi la perentorietà della richiesta di venire a riferire entro trenta giorni, obiettando che il Governo potrebbe venire in Parlamento entro sessanta o entro novanta giorni. Ma il Governo mi sta dicendo che non verrà mai a riferire in aula su fatti accaduti nell'ottobre 1997 e questo, mi scusi, sottosegretario, è di una gravità inaudita (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Miraglia Del Giudice. Ne ha facoltà.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE. Signor Presidente, l'emendamento in questione è stato sottoscritto anche dal collega Carmelo Carrara del nostro gruppo. Si tratta di una questione molto importante; mi riferisco, infatti, a quello che è successo a Palermo e che è balzato sulle prime pagine di tutti i giornali.

Presidente, lei poc'anzi, richiamando l'attenzione dei deputati un po' distratti, ha detto che di questo argomento si parla spesso fuori dall'aula ed ha invitato tutti a stare attenti a quanto succede qui in aula. È proprio quello che vogliamo ed è

per questo che chiediamo che il Governo venga a riferire in Parlamento. Invece di leggere sui giornali le notizie concernenti determinate vicende, vogliamo che il Governo ci informi direttamente dell'accaduto. Per tale ragione chiediamo che l'esecutivo venga a riferire alle Camere entro trenta giorni.

Invitiamo, dunque, i colleghi a votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fragalà n. 2, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Presidente, secondo settore!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	338
Astenuti	2
Maggioranza	170
Hanno votato sì	152
Hanno votato no ...	186

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Maiolo n. 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maiolo. Ne ha facoltà.

TIZIANA MAIOLO. Questo emendamento chiederebbe che si compisse ogni atto necessario di indagine amministrativa.

Come abbiamo già spiegato durante la discussione generale, che i colleghi potranno leggersi nel resoconto stenografico visto che non c'erano, tutti sapevano quanto meno che il signor Di Maggio era tornato nel luogo originario dei suoi misfatti e stava riorganizzando la sua cosca: tra l'altro, lo avevano detto anche altri collaboratori di giustizia ed era stato detto